

Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 5
31 Gennaio 1934 - Anno XII

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



GRETA GARBO e JOHN GILBERT
in "Cristina di Svezia" che la Metro Goldwyn Mayer ha finito di girare in questi giorni.

LO DICÀ A ME E MI DICÀ TUTTO

Edwina A. N. - Trieste. Perfettamente; e se tutte le spettatrici di film e le lettrici di romanzi fossero come te, chi credi che, pur avendo raggiunto il fondo dell'abiezione, vorrebbe scrivere romanzi o girare film?

Pour moi tu es rien, ecc. Odio è una parola grossa. Ammetto che fra le persone intelligenti e le altre non siano possibili intese, ma perché detestarsi? Per favore non dire che le dive americane non sanno essere graziose e vivaci. Come definisci dunque Marion Davies, Colleen Moore, Janet Gaynor, Miriam Hopkins, Clara Bow, Mary Pickford? Sarebbe utile che quando scrivi tu ti dominassi; una lettera non è un pianerottolo. Secondo te dovrai incoraggiare le lettrici a mandarmi baci, come se questa, invece di essere una rubrica, fosse un angolo di corridoio. Non presumo, comunque, di correggere le tue opinioni su di me; pensa che mi basterebbe indicarti a cento persone scelte a caso fra i lettori di questa rubrica perché si verificasse in Italia il primo caso di linchiaggio. Ma io so perdonare; ho sempre vinto i primi premi nei concorsi di perdono, e sono perciò libero docente in tutte le scuole francesi di mariti. Addio per ora, piccolo fiore di aristocratica contenutezza.

Zanzarino. Ho tardato a rispondere essendo momentaneamente sprovvisto di chinino. A Frederick March puoi scrivere presso la Paramount a Hollywood. Non credo che ti manderà la sua fotografia; benché ingenuo conoscerà qualche modo più ingegnoso e più piacevole di far uso del proprio denaro.

Paprika. Quel film non mi piacque. Ci vollero dare in esso una super-Merlini, e secondo me le qualità naturali di questa artista non si prestano ad essere accentuate, senza cadere nel micidiale e nello stucchevole. Rispetto comunque la tua opinione, tu non maltrattare la mia. Di « Lisetta », senza un fucile in mano, mi rifiuto di parlare.

Bruna e bionda. Testa canuta la mia? Ma se sto posando per un quadro che avrà per titolo « Giovinetto alla fonte ». Naturalmente io faccio la fonte; il giovinetto poi si troverà. Mi adorate definendomi « un uomo nel più esteso senso della parola »: sono un uomo in un senso abbastanza esteso della parola e me ne accontento. Non mi mandate baci sulla punta del naso; così fuori di vista non mi piacciono.

Claudina. La Risonne, dicono. Grazie degli auguri.

Occhi neri e sinceri. L'attore americano che lo preferisco è Chaplin. Degli italiani De Sica, Spada e D'Ancora nei ruoli che a loro si addattano. Trovo bella e brava la Stanwich. Davvero se ti levassero Cinema Illustrazione e la mia rubrica ne morirei! Terribile, in quanti modi si può diventare classini. Le brune mi piacciono, sì, benché siano legate ai più drammatici periodi della mia vita; ma il mio motto è « Ama chi ti fa soffrire », con qualche ovvia eccezione per il dentista e per i creditori.

Etrusco sognatore. A Milano esiste la « Milano-Film », della quale aspettiamo di vedere « Il cardinale Lamberti » con Zecconi. « 1860 » dovrebbero darlo presto; questo film minaccia di diventare l'araba fenice. Forse è troppo bello e la Casa desidera che la nostra sensibilità si affini in una macerante attesa per vieppiù gustarlo. D'accordo su Marion Davies; un suo film dev'essere imminente. Nulla in vista per i tuoi sogni d'arte, purtroppo. Rifiuto di baciare la mia cara Adele per conto tuo: ha già abbastanza da fare, in questo senso, per conto mia.

Narciso. Con una giovanissima vicina di villa facevate lunghe passeggiate per la campagna solitaria; e i vostri parenti che vedevano di buon occhio l'idillio sorridevano lieti. Ma un giorno... bene, quel giorno la campagna ardeva, le cicale cantavano « paze di sole » e quando usciste dal fienile in cui avevate cercato un po' d'ombra, eravate pallidi e felici. Ora son passati dieci mesi e sembra non sia più possibile che quell'episodio estivo rimanga un dolce segreto fra te e la fanciulla. Tu tremi; ella trema. Di grazia, perché tremate? Non sorridevano lieti i vostri parenti quando l'idillio era in fiore? Con lo stesso sorriso essi possono accompagnarvi all'altare, notando, se credono, che è difficile trovare un ago in un fienile ma che è facilissimo trovarvi un anello. Dopo tutto tu in un fienile hai preso moglie, mio zio Adolfo vi prese la febbre del fieno.

L'O BESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scoglie il grasso e rende la figura giovanile e snasciata. Chiedere opuscole F. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Burunissa e Max - Bologna. Paramount, Hollywood, California, U. S. A.

Grazia Del Rio - Parigi. Grazie degli auguri, li ricambio con viva cordialità. Lavorate? Buona fortuna in terra di Francia.

Iunimus amoris. Ma no, il matrimonio non è il nemico dell'amore; o almeno nel matrimonio l'amore finisce quando sarebbe finito anche senza matrimonio. Bisogna inoltre tener conto che solo sposandosi si può diventare vedovi.

Nagy a Rapallo. In qualunque urgozio di musica. Fotografie di divi noi non ne vendiamo.

Eros. L'amore nelle sue forme più realistiche non è (come tu dici) la più bella cosa del mondo: altrettanto sarebbe fin troppo facile per l'uomo esser felice. Moderati, mio caro e fai ogni tanto qualche doccia fredda. Non è necessario un impianto costoso; basta inoltrarsi con finta distrazione nel getto di una innaffiatrice stradale, o mettersi a leggere il giornale per pochi minuti sotto una gondola durante un temporale. Capi-tando da quelle parti potresti anche approfittare delle cascate del Niagara; dopo, ne son certo, ci saranno lettere più serene.

E susurra la notte... Ancora tu, Eros, e sempre nello stesso tono. Per fortuna in questa terza lettera hai scoperto che la musica può lenire i tuoi folli ardori; quando un violino suona, non più pazze baccanti vorresti intorno a te, ma una casta fanciulla che, c'accompagnasse per entro un fitto bosco, disposta a fondere la sua anima con la tua. Insomma non augurerai a nessuno di essere una ragazza e di incontrarti senza avere un violino a portata di mano. E poi scusa: non pretendi nutrire ideali con meno accessori? Orchestra, bouche, fonderie: come sei complicato.

Morte. Se ho mai pensato alla morte? Tante volte quanti sono i miei creditori, si può dire; ma sempre invano. In ogni modo, tu non lambiccarci il cervello per stabilire chi prenderà alla mia morte il posto di Super Revisore; tutti i miei colleghi sono veloci nella corsa, con un lievissimo scarto per quel che riguarda il fior di ogni previsione è dunque arrischiatto. Ti prego però, se hai intenzione di scrivermi altre lettere sullo stesso argomento, di fare sulla busta un segno convenzionale, affinché io possa in tempo provvedere al materiale per gli scongiuri.

Saltapicchio e Pino. Grazie della simpatia; senza simpatia io avvizzisco e muoio. La Dietrich secondo me è un'attrice di molte risorse. Sono anch'io del parere che, venendo a Milano, vi convenga prima visitare il Duomo e poi me; se non altro seguirete l'ordine alfabetico, perché il mio nome comincia per « M ».

Il tempo passa,
lasciando sul
volto piccole
rughe crude-
li: morbida e
benefica la

DIADERMINA
CREMA NATURALE
cancella la traccia lasciata
dal tempo. MURA
LABORATORI
BONETTI FRATELLI
VIACOMELICO, 36
MILANO

Vasetti da L. 6.
e da L. 9.
Tubelli da L. 4.

Il codino del mandarino. Col nuovo anno hai scelto un nuovo innamorato? Chiama Gregorio, in omaggio alla riforma del calendario, che fu detta, appunto, gregoriana. Davvero ti sei slogata una caviglia cadendo da un albero sul quale stavi leggendo la mia rubrica? Un'altra volta scegli almeno, per andare a posarti, un albero più basso, per esempio un cavolo o una zucca. Se mi piacciono le donne brune con gli occhi azzurri? Molissimo, specialmente durante un'eclissi totale di sole. I miei occhi sono verdi, certo, ma quando nessuno li guarda; altrimenti, data la mia timidezza, attrarresti.

Joan et Jean. « Il segno della Croce » mi è parso un bello spettacolo, non un bel film. La vostra carta da lettere non è brutta. Se non vuoi sposarlo voi, perché mai vi rinunce che Frederick March sia sposato? A me invece non dispiace che sua moglie non sia più nubile; la poveretta doveva pur lenire in qualche modo l'angoscia di non avermi conosciuto. Claudette Colbert non mi entusiasma.

Una bambina entusiasta. Basta Hollywood.

Fifi lax - Leve. Alessandro Blasetti, Nunzio Malasomma, Mario Camerini, Gennaro Righelli, tutti presso la Cines.

Margaret. Ho diretto Cinema Illustrazione fino a tre mesi fa, e del resto faccio ancora parte del giornale. Non è vero che come romanzi diamo sempre film della Paramount e della Metro; se abbiano dati e ne daremo, anche della Fox, della Columbia, ecc. Il primo merito del nostro giornale è quello della varietà, consentitaci dall'assoluta indipendenza dalle Case.

Uomo a donna. Non hai visto, in Cinema Illustrazione, fotografie di « Il segno della Croce »? Ma se l'abbiamo dato come romanzo, e illustrativo! Chiedilo alle edicole. Non posso raccontarti qui la storia di Joan Crawford; il solo elenco dei nomi dei suoi fianزان, occuperebbe una colonna. Le mie preferenze in fatto di artisti cinematografici, le ho già dette cento volte.

Un critico. Il tuo sfoggio è quello, alquanto meschino, di tutti i commenti. Si capisce che se avessimo giudicato con i tuoi gusti il Comendatore avresti vinto tu; ma concordando tu sapevi già che avremmo giudicato secondo i nostri gusti, dunque accetta i risultati senza lagnarti.

grazie degli auguri, li ricambio cordialmente.

Enrico Martini. Grazie, dammi buone nuove del tuo lavoro.

Lilly e Ery. Presso la Paramount a Hollywood. « Il Canto dei Canti » non mi è piaciuto, Marlene Dietrich, sì, molto. Rispondere un po'

presto non mi è possibile: non ch'io sia balbuziente, ma le lettere in attesa sono molte.

Bianca Neriz 30 anni. Sul « doppino » leggerai presto articoli sul nostro giornale. Se sarà stato prima l'uovo o prima la gallina? Ahimè, l'uovo che mi è stato offerto ieri dal fattuorudolo come « freschissimo », stando almeno all'odore, credo di poterlo considerare come autentico di qualiasi gallina.

A. Conti. Tutte americane, tranne la Landi, che dovrebbe essere nata a Genova.

La vedovella si diverte. È tradizione ormai che le vedove vivano tempestivamente. Caso mai avremmo fatto a non inorgoglirsi di potere, col semplice fatto di trapassare, imprunetare un perenne sorriso su un volto caro. Dico, non mi chiamate « Felice Super », che cosa ti fa pensare che sia vedova più noi? E che idea che perché una settore cose amate debba esser letto, come se i creditori, i padroni di casa e la generosità degli editori, per esempio avessero bisogno di sapere che cosa scrivo io. Per favore, quando hai occasione di rimanere per qualche momento solo con i tuoi tre milioni guardali un po' anche per me. Molti sognano di vedere l'aurora boreale, il Sahara o le cascate del Niagara, e partecipando a relative crociere puoi realizzare il loro sogno; solo per farci vedere da vicino due o tre milioni non c'è nessuna compagnia di turismo che organizza una spedizione. Io, vedi, sarei anche disposto a fare un po' di strada a piedi.

Gentuccia. La biografia di De Sica uscirà fra pochi giorni a cura di Cinema Illustrazione ed avrà unita una grande fotografia del popolare attore. Di quella della Giarpa abbiamo appena ripubblicato una ristampa. Chiedila con una lira alle edicole.

L'uomo che regna. Dolores Del Rio è sana come un pesce. Perché avete la testa sempre piena d'idee sul conto delle attrici? È vero che la durata media della vita di una donna è di un quant'anno, ma devono passare almeno cento anni prima che un'attrice raggiunga i trent'anni.

Una dei tanti. Ahimè, ricordare cose di dieci anni fa mi è materialmente impossibile, come ebbi a dire anche a uno conoscitore che l'altro giorno sosteneva di avermi prestato mille lire nel 1934. In realtà egli giurava di essere il mio amico Ottavio, ma avrebbe anche potuto rendere conto che il suo modo di agire al bastone non era fatto per uccire le mie doti di fisionomista. Nei giorni a parte, prova a rivolgerti alla sede milanese della Fox, editrice, mi pare, del film « Pubblicazioni italiane sulla materia di cui hai bisogno non ne esistono. Noi non la faremo, per non esserne, magari insieme con te, i soli lettori. Non siamo così egoisti.

Ide, dea dell'amore. Grazie degli auguri, li ho subiti messi in una scigna di ferro, per non sconderli al mio bambino, che ne è ghiotto.

Ultimo canto. Basta indossate a Hollywood, tenendo presente che Lupe Velez non risponde alle lettere che riceve.

S. N. 18-26 - Milano. Al telefono prego la Ufa a Berlino, all'america presso la Metro, Culver City. O anche viceversa, tanta non ti sponderanno.

Machilina Giavarina - Burgos. Non mi sento di incaricarmi di tuo amore per Raquel Torres, anche perché sei povero ed io so che attualmente la diva riduce le spese. Mandarti vent'annotti certi simi perché tu possa comprarti l'ultima cartuccia, oh no: credi che io sia abituato a stuprare così il mio denaro? Indubbiamente di Edward Ro binson presso la Fox National a Hollywood.

Codice abbr. 1372. Al professore che mi consigliava scemo, dirò che anche di segno che cosa sono diventati nella vita i suoi allievi, e, se non li ha ancora, digli che anche di tornare non è anche d'eccezione.

Cable abbr. 1372. I laureati del 1932 sono esauriti.

Ammiratrici di Charles Farrell. Bergamo. Non è sempre a Berlino. I due Bouzigi non sono fratelli. L'attrice che più mi interessa è la Carlo. Ma certo che Farrell via girando; di Farrell c'è da domandarsi quando mai sia girando.

Mara - Sandro. Tuo padre ti celebre mentre, in bottega, stavi baciando una ragazza; e le avevi dato una indimenticabile lavata di capo. Che facci, da padre a figlio le idee sui sistemi di vendita all'ingrosso e al minimo vengono profondamente.

Il Super Revisor

**Qualche cosa di meglio
e di più:**
Glaxo
"Crema bambini robusti."



QUELLE DE

"IL RE DEL JAZZ"

LE "SISTERS G" RACCONTANO...

Sorelle «G» vuol dire... Ah, noi permettetevi di non dirvelo: non ci conviene. Capirete, dal momento che abbiamo avuto la fortuna di trovare un nome d'arte con tanto sapore di mistero (tanto che in America ci chiamano «Sorelle Mistero») non vi conviene proprio dirvi che cosa voglia dire. Quindi, state cortesi, e non insistete più.

A proposito di questo nomignolo di «Sorelle Mistero», vi diremo anche che la curiosità del pubblico americano fu tale che un giornalista, per tentare di dar soddisfazione ai lettori, non esitò ad inventare una grossa panzana: stampò, dunque, sul suo giornale, che noi eravamo niente po' po' di meno che due principesse russe costrette dalla rivoluzione a guadagnarsi il pane sul palcoscenico.

Vedete che razza di roba?

Naturalmente, la verità è tutt'altra: noi siamo figlie di un colonnello tedesco. Siamo nate a Königsberg, e abbiamo fatto la vita solita di tutte le ragazze appartenenti alla nostra categoria. Null'altro.

Cioè, sì, dell'altro ce n'è, ed è questo: noi tre (da principio eravamo tre, ma poi l'altra si sposò, lasciando soltanto noi due, Eleanor e Karla, gemelle, a proseguire la carriera) abbiamo sempre avuto, come spesso avviene tra le signorine di buona famiglia, la passione di scimmiettare le attrici. Soprattutto la ballerina. E, una sera, ad una festa di beneficenza, offrimmo uno spettacolo che entusiasmò talmente il conte O... (un diplomatico, e se usata se è poco) da spingerla ad indurci a darcisi all'arte, professionalmente. Figuratevi papà! Basta, dài e dài, siamo riuscite a realizzare il nostro sogno.

Con grande soddisfazione nostra, e anche della mamma, che ci accompagna sempre e dovunque. Perché, delle soddisfazioni, ne abbiamo avuto molte. Tra le altre, quella di esser state le prime ballerine tedesche riammesse in Francia, cinque anni or sono, agli inizi della nostra carriera. E quella d'aver ballato nel «club» cui appartiene il Principe di Galles, ed alla sua presenza. Ciò è molto importante, poiché si tratta di un «club» riservatissimo, rigorosamente aristocratico, dove ben pochi artisti sono ammessi.

Fu appunto mentre danzavamo a Londra che Carl Laemmle (deus-ex-machina della «Universal») ci notò e volle che prendessimo parte al film «Il Re del Jazz», allora in preparazione con Paul Whiteman.

Carl Laemmle, sia detto incidentalmente, è di una cittadina vicina a Königsberg, ma questo non ha avuto nessuna influenza sulla scelta. Starrebbero freschi i produttori di films, se dovessero far figurare nelle loro pellicole tutti i loro concittadini!

Dunque, eccoci in viaggio per Hollywood, sogno di tre quarti delle ragazze moderne, e del centoventitré per cento delle artiste di ballo o di prosa. La California è magnifica: i californiani, però, lo sono un po' meno. Sono, sì, bravissima gente, ma, sapete, noi si credeva di trovare tutto un altro ambiente. Abituati alla vita europea, dove ogni persona, tra quelle che frequentavamo, beninteso, è dotata di una certa cultura, laggiù siamo stata alquanto disilluse. I nostri compagni non facevano altro che parlare del loro mestiere e delle cose attinenti. Salvo qualcuno, come John Barrymore, molto colto in letteratura.

Chi ci è riuscito molto simpatico

è stato Charlie Chaplin. Ci piacque molto la sua timidezza, quel suo fare incerto, quella sua personalità dolorosa. A conoscerlo bene, si comprende come da lui non potesse nasce altro che quella maschera che ha rivelato il suo genio.

Delle donne, chi ci piacque veramente molto fu una dimenticata, una russa colossissima che ormai non pensa più all'arte: Alla Nazinova.

Di Paul Whiteman non possiamo dire altro che bene: è un uomo stupefacente. Davvero, non credevamo possibile che un uomo con quel fisico potesse racchiudere in sé tanta squisitezza di sentire, tanta delicatezza!

Però... però... a dirvelo in un orecchio, il cinematografo... il cinematografo... ecco... ehmi non è stato per noi quello che credevamo. In un solo senso, badate bene. Noi, siamo troppo abituati al contatto diretto coi pubblico, troppo assuefate al calore degli applausi, per sentirci entusiasmare dal freddo e macchinale «good» del regista. Dopo una

danza — specialmente nei primi tempi — restavamo ancora lì, immobili, sospese in un attimo d'attesa. Ci pareva impossibile che davanti e attorno a noi non ci fosse un pubblico vero, insomma, quello che vi dice «brave» se siete state brave davvero, o «basta» se lo avete stancato.

A proposito di Hollywood, anche noi abbiamo avuto la nostra brava causa. Una di noi, durante una gita in automobile col regista Korda, in un incidente si ruppe il naso. In seguito a questo, siccome veniva ad essere menomata quella rassomiglianza così perfetta che era una delle nostre caratteristiche, gli abbiamo messo una causa che fece molto rumore. Ne parlarono tutti i giornali.

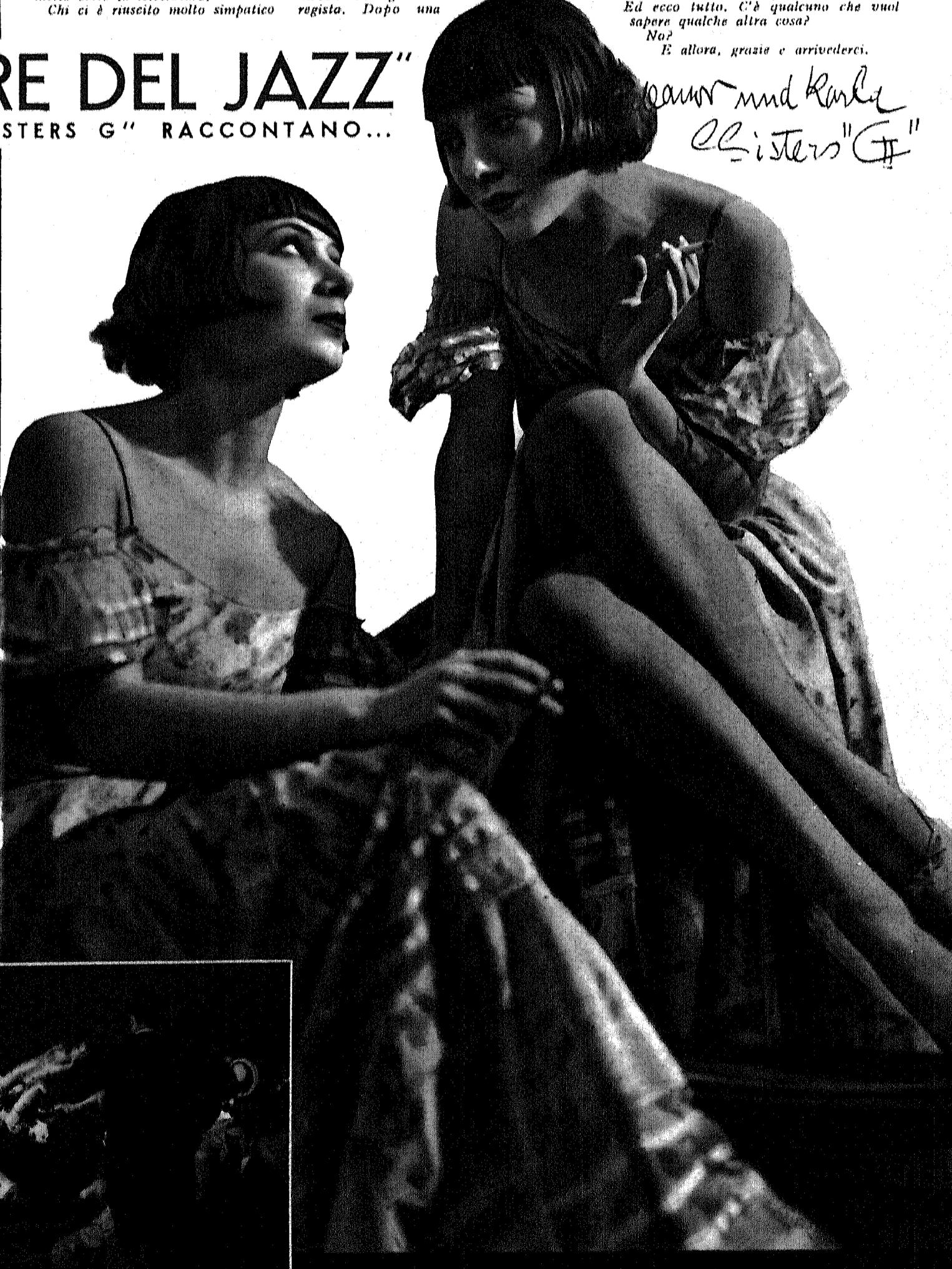
Ora, ci hanno proposto di girare un altro film, ma abbiamo rinviato ogni decisione: siamo venute in Italia mosse dal desiderio di visitare questa terra incantevole, e, per adesso, vogliamo restarci. Poi... decideremo. Intanto, eccoci in compagnia con la deliziosa, l'incantevole Germana Paolieri, tanto buona e cara compagna.

Ed ecco tutto. C'è qualcuno che vuol sapere qualche altra cosa?

No?

E allora, grazie e arrivederci.

*Caro mio Karla
Le Sisters "G"*



di Cecil B. De Mille
Cromwell, Charles Bickford

Film-romanzo Paramount
Inter.: Judith Allen, Richard

No, questa sera no. Mi sarebbe impossibile. Piuttosto, domani. Ecco, domani sarà certamente libera, e potrò dedicarvi qualche oretta. Vi va?

Toledo sorrise: secondo lui, aveva fatto un'altra conquista.

— Mi va, sì. Ma avrei preferito questa sera. Ad ogni modo, poiché non potete ed io mi faccio un dovere d'essere sempre cortese con le donne, sarà come volete voi. Allora, dove ci vedremo?

— Dove vorrete. Datemi soltanto un appuntamento, ed io vi sarò, puntualissima.

— rispose Gay con uno sguardo sfornato da civetteria consumata.

Ora, ella sentiva quanto le era facile far cadere quell'uomo nella rete.

— Ma... se volete... — Toledo, stupito dalla facilità con cui ella cedeva, esitava persino a parlare, — se volete... potrete venire a casa mia.

— E va bene. A casa vostra, allora, domani. A che ora?

— Alle sei di sera. Ceneremo a quattr'occhi, e poi...

— E poi? — riprese Gay con un sorriso malizioso. — E poi... si vedrà.

Toledo era accalappiato.

CAPITOLO VIII.

Sola col gangster.

Gay fu puntuale: trovò Toledo che, pieno di speranza, l'attendeva già. Il gangster abitava in un appartamento non distante da quello del capo, per essere pronto ad ogni evenienza. Era un alloggetto arredato con molte pretese d'eleganza, e del quale il capo era molto orgoglioso.

Ella entrò col cuore stretto dall'angoscia: sapeva in quale pericoli si fosse volontariamente messa, pur di poter aiutare il suo Steve nella nobile opera di giustizia intrapresa, e temette, per un istante, di non essere all'altezza del compito imposto. Ma tosto si rinfrancò; e fu proprio la voce stessa di Toledo che la richiamò a sé, alla gravità del momento.

— Eccovi nella mia casa, — disse Toledo, tentando di dimostrarsi galante, mentre ella lo fissava con occhi da cui non era ancora scomparsa l'ombra dell'orrore. — Eccoti, piccola, nella casa della quale, se vorrai, potrai essere regina...

Di nuovo l'angoscia le strinse il cuore. Oh, no! Quell'uomo, dalle mani macchiate di sangue, quell'uomo dall'aspetto e dal sorriso cinico, non avrebbe mai potuto strapparle un bacio. Ma che, un bacio? Nemmeno un sorriso. Pure, a quell'ora, Steve aveva cominciato sicuramente ad agire, e bisognava assecondarlo. Era necessario un suo sacrificio, un suo piccolo sacrificio, perché tutto andasse bene. Un poco di accondiscendenza sarebbe bastata: non c'era bisogno di spingere il gioco troppo oltre. Bastava temporeggiare, fingere per un'ora, per due ore, poi Steve e gli amici sarebbero venuti a liberarla da quelle mani scosse... Sì, purché Morris non si fosse scordato della parola datale, di vegliare sulla sua sicurezza. Egli avrebbe dovuto, a quell'ora, star di fazione dinanzi alla casa di Toledo, attento al primo segnale, alla prima invocazione d'aiuto. Allora, avrebbe dovuto chiamare al soccorso gli altri amici, appostati a poca distanza. Ma, era al suo posto?

Fingendo di dare ascolto alle parole di Toledo, ella distolse gli occhi da lui, e guardò cautamente fuori dalla finestra. Bravo Morris! Era là nella strada, dissimulato nell'ombra d'una porta, attento. Gay si sentì rinfrancata del tutto, tornò in possesso della sua lucidità.

— Bisogna isolare Toledo. — le aveva detto Steve, ed ora ella ricordava quelle

parole. — Bisogna subito, appena entrata nel suo alloggio, tagliare il filo del telefono. Così, nessuno riuscirà a chiamarlo. Sii cauta. Tenta di allontanarlo, e agisci in fretta e freddamente.

— Ho sete, — disse allora. — Toledo, voi che siete un così compito cavaliere e che mettete tutta la vostra casa a mia disposizione, datemi un bicchierino d'acqua.

— Acqua? — chiese l'uomo meravigliato. — E sei venuta a casa mia per bere acqua? No, no, ti darò, invece, un bicchierino di whisky o di gin, o una coppa di champagne. Ne ho di quello eccellente...

— No, grazie... Preferisco un bicchiere d'acqua. Anzi, se mi mostrate dov'è la cucina, andrò io stessa a prendermela, senza scomodarvi.

— Non c'è scomodo. Vado subito.

E Toledo, che era seduto accanto a lei su di un divano, si alzò per recarsi in cucina. Gay aveva già, con occhio indagatore, esaminato tutta la stanza. Il telefono era lì, su di un tavolo. Su di un'altra tavola imbottita, era pronta una cenetta fredda. Non appena l'uscio si fu richiuso alle spalle di Toledo, Gay, benché pervasa da un gelido brivido di paura, balzò in piedi e, senza far rumore, afferrò un coltello della tavola pronta e, avvicinandosi all'apparecchio telefonico con un certo sforzo riuscì a tagliare il filo, a rimettere il coltello al suo posto e a tornare a sedere, prima che Toledo rientrasse. Il gangster non si accorse di nulla: certamente non si sarebbe mai più immaginato quale parte sosteneva in casa sua quella giovane donna così bella, così candida, dall'aspetto così innocente.

— Ecco l'acqua, — disse. — Volete metterci dentro qualcosa?

— No, grazie. La preferisco pura.

Prese, con le mani ancora scosse da un leggero tremito, il bicchiere che gli porgeva e lo bevve d'un fiato. Toledo, la guardava sorridendo, sicuro della preda.

— Ti piace, piccola? — chiese dopo di avere appoggiato sul tavolo il bicchiere che ella gli aveva reso.

— Se non mi foste simpatico, non sarei qui... — disse ella con un sorriso. — Sapete, è questa la prima volta che mi vedo sola, nell'alloggio di un uomo. E, per la prima volta, non ho scelto male. Dicono che state davvero pericoloso per le donne.

...mentre un ripugnante ghigno di desiderio...

signor Toledo.

Il gangster serrò le labbra e le si avvicinò.

— E ti sei fatta bella per me? — chiese ancora, ammirando l'elegante abito da sera che ella indossava.

— Per affascinarvi, — disse ella, dicendo la verità, ma una verità che egli era ben lontano dal sospettare...

— Dunque, se ti piacciono, se ti sei fatta bella per me, potrò dirti quanto anch'io ti desidero...

In così dire, egli le si era stretto accanto, stringendola con le braccia. Ma ella si era levata in piedi, schermendosi, pur continuando a sorridere.

— Bisogna andare adagio, signor Toledo, — disse. — Le conquiste troppo facili, non sono quelle che si gustano di più. Sedete, dunque, avanti a me, e state quieto.

Ma Toledo, che forse non aveva mai, in vita sua, avvicinata una donna del rango sociale di Gay, usò come era ai favori di quelle sciagurate che vivevano la sua stessa vita, era impaziente di gustare quella che credeva già la sua conquista.

— Sì, Gay, — disse, facendole forza perché tornasse a sedersi. — È inutile riuscire a domandarti quello che si può ottenere oggi. Lascia che ti abbacci... lascia che posi le mie labbra sulle tue...

Ella, allarmata, si ritrasse da lui. Quanto sarebbe durato quel terribile gioco? Come guardava Steve a vent'ore? E Morris, era ancora lì, era ancora nel-

la strada, pronto a difenderla?

Le mani di Toledo si erano appoggiate alle sue spalle e nervosamente cominciarono a strapparle di mano gli abiti, mentre un ripugnante ghigno di desiderio gli faceva il volto.

Gay tentò di disinnarlo con un sorriso, di temporeggiare ancora. Era troppo prenotato. Steve non poteva ancora aver contattato Garrett a confessare. Poi, quando avesse visto che le cose si sarebbero mosse sulla strada di fatti gravi avrebbe chiamato Morris.

Aspetta ancora, Toledo, — gli sussurrò con la gola stretta per il freddo. — Aspetta ancora.

Ma l'uomo non voleva soltanto indugi. Il suo viso si avvicinava lentamente al suo, le sue labbra stavano per capire, avile, un bacio che forse ella non gli avrebbe mai dato, quando un pugno impetuoso batté più volte all'uscio di strada. Toledo si voltò da lei d'un balzo, e si affacciò al loggiato che guardava sul vestibolo.

— Chi è? — chiese.

— Non io, sì, sono Mosher. È un caso un fatto grave: debbo parlarti subito.

Al suono di quella voce, ed a quel nome, un brivido mortale corse per tutte le fibre della giovane Mosher! Quella matinata che frequentava il suo stesso ristorante quel ribaltante giovane, dal viso maligno e sanguigno subdolo, era nata di Toledo! Allora egli veniva per studiare lei e i suoi compagni! Per tradire Steve! Per impedire che l'opera di giustizia fosse compiuta!

Balzò in piedi, e corsé nel ballatoio. Era necessario che Toledo non avesse

Toledo, — cominciò a dire uscendo dalla stanza, compiendo il volto ad un sorriso affascinante.

Ma Toledo si era già slanciato giù per le scale, ed aveva spalancato l'uscio. Ella non sapeva ingannata: era proprio il suo compagno Mosher, quello che giungeva. Rientrò nella stanza, e aprì la finestra.

— Morris, — gridò. — Morris!

Non aveva ancora terminato la seconda invocazione, che già Toledo era rientrato e l'afferrava per le spalle. Dietro a lui, Mosher ghignava sinistramente.

— Traditor! — urlò il gangster. — Far tutto. So che Garrett è stato rapito.

Ma entro a libe-



arlo, e con te faremo i conti dopo.

Con una violentissima spinta la gettò sul divano, ma ella tornò a balzare in piedi, e si avvicinò a lui, cercando d'impedirgli ogni movimento. Ma il gangster era più forte di lei, e gli fu facile liberarsi dalla sua stretta, e lanciarsi per la scala, proprio mentre Morris, accorso, spalancava la porta di strada con due spallate. Il giovane, però, nella sua foga, nella premura d'accorrere a proteggere la fanciulla, s'era scordato di dar la voce ai compagni. Su per la scaletta si svolse una scena breve ma drammatica; prima ancora che Morris fosse giunto a mettere le mani addosso al bandito, questi, con un diretto al mento, lo aveva steso a terra, al fondo della scala. Gay provò ancora una volta di impedirgli d'uscire, piantandogli coraggiosamente davanti. Ma con un solo gesto egli la scartò, e, in un balzo, si trovò nella strada, dove prese a correre velocemente, scompariendo in breve nella oscurità.

Capitolo IX.

Al capannone

Pochi minuti dopo che Toledo aveva lasciato Garrett per recarsi ad attendere Gay, Steve cominciò a mettere in esecuzione il suo piano, aiutato da coloro che avevano offerto la loro opera. Lo studente nero, con indosso un grembiule da lustrascarpe, si era avvicinato ad Augusto, ed aveva con lui intavolato una conversazione, terminata con un invito a bere, invito che il lustrascarpe di Garrett si era ben guardato di rifiutare. Si allontanò, dunque, col suo nuovo amico, per recarsi a bere ad un piccolo bar all'angolo della strada, quando si sentì d'un tratto gettare in una automobile il vicino, che ripartì subito a gran velocità, mentre tre o quattro robusti giovanotti gli si buttarono addosso, immobilizzandolo ed impedendogli di gridare.

La vettura non era ancora scomparsa, quando una grossa berlina si fermò presso al banchetto del negro, dove lo studente fischiava, riedendo le spazzole ed i barattoli del lucido, come se fosse stato ad attendere i clienti, e un giovanotto altante ne aprì lo sportello, balzando agilmente



...attaccandosi alla fune, suspendevano Garrett...

a terra, mettendosi a sedere su una delle poltrone.

— Ben fatti! — sussurrò al finto lustrascarpe. — Non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido. Speriamo che tutto vada altrettanto bene con Garrett...

Non terminava di dire queste parole, che il bandito s'apriva la strada.

Sedette al suo solito posto, rialzando con cura i pantaloni per non guastarne la piega, e chiamò:

— Augusto, su, lustrami le scarpe!

Non ebbe nemmeno il tempo di accorgersi di quanto avveniva: un colpo violentissimo al capo lo fece cadere giù dalla poltrona, tra le braccia del negro. Il pugno del giovane atletta lo aveva stordito, pur senza fargli del tutto perdere i sensi.

Sentì che altre braccia lo stringevano,

che dei legami gli

venivano passati attorno ai polsi, che

un bavaglio gli veniva posto sulla bocca. Poi si sentì sollevare e gettare di peso nell'automobile che aveva visto fermo a due passi di distanza, e che partì velocemente. Aperse gli occhi e, alla luce dei fanali che incrociavano sul cammino, si accorse di

essere circondato da studenti. Tra di essi riconobbe Steve, e gli lanciò un'occhiata carica d'odio. Se avesse soltanto potuto muovere le mani, lo avrebbe strozzato. Ma gli studenti avevano fatto le cose bene, quasi scientificamente. Dopo di avergli legati i piedi e le mani, queste gliche avevano assicurate con altri legami alle ginocchia. Oh! Poter parlare! Poterli insultare, almeno! Se avesse potuto li avrebbe inceneriti tutti con gli occhi, quei giovani odiosi che avevano il coraggio di mettergli contro.

L'automobile giunse davanti al capannone, e vi entrò: il vasto spazio del cortile era gremito di giovani; tutti quelli delle classi superiori erano accorsi ad assistere alla scena che stava per succedere.

Garrett fu fatto scendere, e condotto nello spazio lasciato libero al centro, presso la cisterna, dietro alla quale si rizzava ancora il tronco enorme d'una quercia disseccata. Un silenzio solenne, grave come la morte, regnava su quella piccola folla. Il bandito si diede attorno uno sguardo come quelli delle fiere accerchiati dai cacciatori, e comprese che non vi sarebbe stata pietà per lui.

— Chiudete le porte, — ordinò Steve a voce alta tra tutto quel silenzio, — e tacete.

Poi, con Sam, si avvicinò al prigioniero, e sciolse i legami che lo tenevano avvinto; questi ebbe un moto di ribellione e afferrò Sam per il petto, ma, voltandogli attorno lo sguardo torvo, incontrò gli occhi implacabili di Steve, e smise ogni idea di violenza.

— Salì su quelle assi, — disse Steve, — ed ascolta.

In così dire, gli indicò alcune assi che erano state disposte, quasi come un'impalcatura, sulla bocca del pozzo, e Garrett, dominato suo malgrado dallo strano fascino di quel ragazzo, obbedì senza far parola, pur assumendo un'attitudine di sfida.

— Conosci questo bottone, Garrett? — gli chiese Steve severamente, porgendogli sulla palma della mano aperta il gremello che aveva trovato a terra presso il cadavere di Hermann.

Garrett guardò il giovane, e abbassò gli occhi sull'oggetto che egli gli presentava. Lo prese e lo esaminò a lungo. Poi chinò il capo con un cenno d'assenso.

— Sì, — disse, — è mio.

Allora, — riprese a dire solennemente Steve, — Garrett, sono sicuro di poterti, in tutta coscienza, accusare di assassinio. Qui, nessuna legge ti proteggerà! Giura di dire la verità e nient'altro che...

Ma Garrett non lo lasciò terminare.

— Tutti gli scherzi sono belli, — disse. — Ed anch'io so starci. Ma questo mi sembra tirato troppo in lungo, e comincio a secarmi.

Un urlo della studentesca lo fece impallidire, malgrado la sua ammiasciata.

— Sì, giurai! — disse Steve serramente. — E non cercare di intimidire con le tue spacciate. I tuoi fedeli, a quest'ora, se ne stanno allegri, senza sapere dove tu sia. E Toledo... ah, ah! Toledo, affascinato dalle grazie della nostra più bella compagnia, non si ricorda nemmeno più che tu sia al mondo. Sì, giurai!

— Non giurerò! Nessuno potrà mai farmi giurare, se non vorrà. E, in quanto ai miei compagni, state attenti. Voi non sapete come siamo organizzati, noi altri...

— Basta con le minacce! — tuonò Steve. — Rispondi: osi ancora negare d'essere stato tu l'assassino del sarto Hermann?

Garrett lo guardò in volto, e non rispose.

— Fallo parlare, Steve! Sì, fallo parlare! Bisogna impiccarlo! — urlarono gli studenti dinanzi a quel muto e testardo rifiuto. — Bisogna impiccarlo anche per vendicare il nostro compagno!

— Silenzio! — gridò Steve. — Non siamo degli assassini. Ci siamo riuniti qui per far giustizia, e giustizia sarà fatta, ma senza assassini. Sì, se non vuol parlare, ci penserà io. La corda!

Alcuni giovanotti si gettarono su Garrett e gli legarono le mani dietro alla schiena: poi gli passarono sotto le ascelle una corda che, gettata sul più robusto ramo della vecchia quercia, doveva servire a soffocarlo, pur assumendo un'attitudine di sfida.

Togliete le tavole e tiratelo sul — ordinò Steve.

In un batter d'occhio i suoi compagni tolsero le tavole che coprivano il pozzo, mentre altri, attaccandosi alla fune, suspendevano Garrett nel vuoto, sopra la bocca della cisterna.

— Garrett, per l'ultima volta, — disse solennemente Steve — ti impongo di parlare. Di' che sei stato tu l'assassino di Her-



Alcuni giovanotti si gettarono su Garrett...



...il piccolo ma ben armato gruppo di sicari...

mann e del nostro compagno!
— No, — urlò pieno di rabbia il bandito.
— Ebbene, Sia come tu vuoi. Calatelo nel pozzo, e vedrete se, tra dieci minuti, non parlerà.

Lentamente, la corda prese a scorrere sul ramo e Garrett scomparve nel pozzo, tra il silenzio solenne di tutti. Poi, dopo pochi secondi, un urlo che nulla aveva di umano, lacerò la notte.

— Aiutol — aveva gridato Garrett. — Aiutol!

Immediatamente i giovani cominciarono a tirarlo su, finché il suo viso stravolto per il terrore non ricomparve a livello della bocca del pezzo.

— Che cosa c'è, in fondo? — chiese Garrett battendo i denti.

— Nulla, soltanto qualche centinaio di topi, che ho fatto raccogliere dai miei compagni. Hai capito? Se non parlerai, ti lascerò laggiù, in compagnia di quelle grida bestiali, per qualche minuto. Va bene?

Garrett tentò di ridere, ma riuscì soltanto a fare un'orribile smorfia.

— Vi ammazzerò tutti come tanti cani! — esclamò. — Ma che cosa fanno i miei uomini, che non giungono?

Steve, per tutta risposta, gli chiese ancora una volta:

— Confessi?

— No. Mille volte no, maledetti! Piuttosto mi farò uccidere, ma non confessero nulla!

Steve fece un segno, e la fune ricominciò a scendere adagio nel pozzo. Trascorse ancora qualche secondo, poi un nuovo urlo di angoscia, così spaventoso che tutti sentirono il sangue gelarsi nelle vene, uscì dalla nera bocca della cisterna.

— Aiutol! Per pietà! Mi mangeranno!

Confesso, confessai! Tiratemi su, per pietà! E, di nuovo, il volto di Garrett che aveva persa ogni sembianza umana, affiorò. Lo issarono fuori, e lo posero in piedi. Ma aveva perduto ogni forza, e si accasciò come un cencio. Tremava a verga a verga.

— Firmerò tutte le dichiarazioni che vorrete, — disse, stentando a pronunciare le parole. — Ma non mi calate più in quel pozzo! Per pietà!

Rapidamente Steve vergò poche righe di confessione su di una carta, e poi pose la penna a Garrett.

— Firma qui... — disse.

Ed il bandito, vinto, firmò la sua confessione. In quel momento, alcuni colpi forti furono battuti all'uscio del capannone.

— Chi è? — chiese Steve, facendo segno ai compagni di tacere.

— Aprite, in nome della legge!

— Che cosa volete?

— Aprite, e ve lo diremo!

Steve, mentre un trucco sorriso di speranza brillava sul volto dell'assassino, si avvicinò all'uscio, e spodestò fuori da una fessura. Poi aprì l'uscio, con un gesto deciso.

— A me, Toledo! — gridò Garrett, mentre la porta si apriva, sicuro che fossero i suoi uomini, quelli che giungevano, sotto le mentite spoglie di agenti.

— Non posso farvi nulla, capo, — disse chiaramente la voce del gangster. — Sono stato acciuffato anch'io.

Nel prossimo numero

"LE OTTO VIRTÙ DI LULU"

Interpretato da
LILIAN HARVEY
(Edizione Fox)

Era vero! Uscito di casa sua correndo come un pazzo, Toledo si era recato a chiamare a raccolta i suoi più fedeli compagni, con i quali, a bordo di una automobile, si era avviato a tutta velocità verso il capannone, per salvare il suo capo. Ma, allo stesso tempo, Gay e Morris era corsi ad avvertire la polizia, che non fu meno rapida dei gangsters. Così era accaduto che, quando il piccolo ma bene armato gruppo di sicari era giunto al capannone, scendendo dalla vettura con le armi alla mano, pronti a farne uso, si era visto, ad un tratto, circondare da una folta schiera di agenti, che, con le armi puntate, intimavano la resa. E, vista inutile ogni resistenza, i banditi avevano alzate le mani.

Non vi fu bisogno di molto per accordarsi con la polizia: il capo della squadra, il capitano Mc Dearly, messo rapidamente al corrente di quanto era avvenuto, permise agli studenti di portare essi stessi il loro prigioniero dinanzi al giudice, mentre lui, con i suoi uomini, si sarebbe affrettato a rinchiudere i banditi nelle carceri della città, finalmente liberata da quella pericolosa accozzaglia di delinquenti. E gli studenti, formando un corteo, si diressero col loro prigioniero verso il domicilio del giudice di polizia, che venne svegliato mentre gustava già il primo sonno.

— Che cosa volete? — chiese burbero, facendosi incontro a loro per le scale, senza nemmeno darsi la briga di indossare una veste da camera.

— Che giustizia sia fatta, e senza tardare, — rispose Steve.

— Ma questa non è ora di sessione, — tentò di obiettare il vecchio magistrato.

— Quando si tratta di rendere giustizia, non vi debbono essere ore, — ribatté Steve.

— Tanto più che un nostro innocente compagno è in carcere, accusato di un delitto che non ha mai commesso.

— E chi ve lo ha detto?

— Domandatelo a Garrett, che è qui con noi, o, se vi basta, leggete questa sua dichiarazione.

Il vecchio giudice scorse rapidamente con gli occhi il documento che Steve gli porgeva, poi, lentamente, sbandò il volto, e sorrise. Forse anch'egli, per quanto corruto, comprendeva la grandezza di quell'opera di giustizia compiuta da quei giovani che erano riusciti col loro puro entusiasmo, a fare quanto nessuno era mai riuscito a porre in atto. O, forse anche, la sua coscienza si sentiva ora più libera, ora che gli si tolglieva quel peso.

— Ebbene, — disse, — quand'è così, attendetemi un momento, ché vengo subito.

Indossò rapidamente una vestaglia, ed uscì con i giovani, dirigendosi all'aula in cui amministrava la giustizia, dove sedette al banco.

— Io sono il pubblico accusatore, — disse Steve. — Sono stato nominato tale, e la mia carica dura ancora due giorni. Intendo perciò valermi dei diritti che essa mi conferisce.

— Sentiamo, allora, — disse il giudice. Ed aperto il dibattito secondo il rito, diede la parola a Steve il quale, volgendosi impacabilmente col dito teso verso l'accusato, che ancora avvinto dai legami era stato messo su di un tavolo, cominciò una vena ed appassionata arringa, narrando quanto male i gangsters avessero, in genere, fatto all'unanimità, e terminando con l'incriminare direttamente Garrett della morte di Hermann e di quella del loro compagno di studi.

Quella stessa notte, dopo di aver consegnato Garrett nelle mani delle autorità, in attesa del processo definitivo, gli studenti si avviarono ancora in massa, muniti di un ordine del giudice, verso il carcere, per liberare il loro compagno. Ma il direttore dello stabilimento penale, già avvertito per telefono dal giudice, li attendeva sulla porta, col giovanotto raggiante e felice di ricevere gli amici. Tutti si strinsero attorno a lui, facendo a gara per congratularsi. E Steve, dopo di avergli stretta la mano, stava per avviarsi a casa, quando tra l'ombra degli alberi del parco vicino scorse una figurina che gli era familiare.

Si separò perciò dagli amici e corse verso di lei.

— Sei contento, Steve, — chiese Gay, poiché era proprio lei, — della tua Gay? Sono stata una valida aiutante?

— Sì, cara, — rispose il giovane stringendola al petto. — È appunto in grazia tua che siamo riusciti a portar bene a termine la nostra impresa.

— Sì, ma, sai?, ho avuto tanta paura!

— Paura? E di che? Che ti facesse del male?

— No, cara. Ho avuto paura che mi baciassi...

FINE



ASPIRINA



TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

(Pubblicità autorizzata Prestito Nazionale N. 11280)

ARTISTA E MEDICO

COSÌ VA DEFINITO IL PORTENTOSO DENTIFRICIO
A BASE DI SAPONE-JODIO ALLO STATO NASCENTE

GLICERINA

jodont

di CHIOZZA & TURCHI

COME ARTISTA FA DELLA VOSTRA BOCCA
UN CANDIDO SCRIGNO
DI PERLE

COME MEDICO RISANA,
TONIFICA LE VOSTRE
GENGIVE.



Il più importante avvenimento letterario 1933

LA SIGNORA DI TUTTI

Romanzo di Salvator Gotta

E rilegato in tutta pelle verde impressa in oro e stampato su carta finissima, con caratteri di nitida e ripiena lettura

Un vero gioiello d'arte editoriale

che troverete in vendita in tutte le librerie e le principali edicole d'Italia a 5 Lire. Richieste dirette con veglia o francobolli a Rizzoli e C. - Piazza Carlo Farini num. 6 - Milano



22

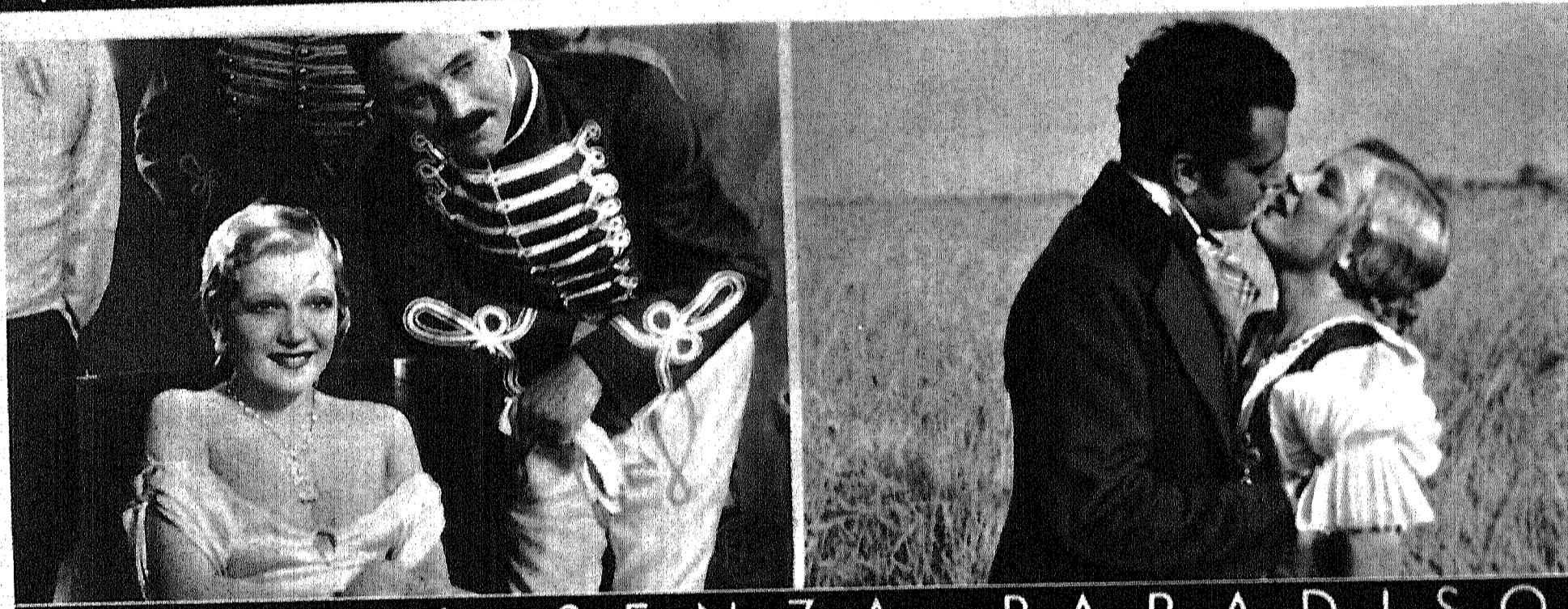
A - ALFIO BERRETTA PRESENTA MADGE E PRESERIA

Madge - La prima volta che ho vissuto
in un'altra casa, ho sentito la
solitudine, ho sentito la tristezza, ho sentito
l'ansia, ho sentito l'infelicità, ho sentito
non niente, pur sempre insopportabile.
Ho sentito, domani, perché ho sentito
della tristeza, ho sentito la tristezza, ho sentito
la solitudine, avevo qualche tempo dopo, con Dulce
Savane, e Samis più esilarante, quando incontrai
Madge, e fui un po' attratto. Non solo, ma anche perché
non sentivo di essere perduto. Il suo sorriso è tutto per
causa di trema e scossa, dove l'impero della tempesta
lasciò il suo tracollo. Ora le facciamo sempre lac-
rime, amare, sensibili, e i giochi esilaranti non stancheranno
l'uomo che si indossa su cose e persone, quando sono
tutte fatte come noi, perché tutte le cose sono piace-
voli, come le persone, e noi, come le persone, piace-
voli, come le persone, che le altre, solo, apprezzano, doma-
sterrano, impietosiranno, le tolteranno, e tutte partono da no, con
tristino, al donna creare, operare, accarezzare, ed è questo uno dei
più grandi poteri del Baffo, creare, dal cer-
chio, il possesso della realizzazione, segnare, in simbolica comunicazione
con il pubblico. Ed il pubblico, saluto, allora, questo simbolico
fusso, Madge, fanno, pure, la sua considerazione, alla Starline. In
almeno, sono di Poco. Sanno, cosa è la ragazza, e del mondo. Al us-
tenzio, espresso, ed anima di cosa. Bello, sarà. Tanto, di conoscere
di tante, certe, cose, forse, di fatto, per essere considerate. Ora, i vecchi
si ricordano, della bellissima Madge, tutta i fiori di questo tem-
militare, che, secondo, lucana, sotto la sua pelle, dormiva. Oh, annuali
di Hollywood, il Foto Atto, Goldwyn, Mayer, Alfio, Beretta.

ALBUM



INGE ED I MILIONI



ANGELI SENZA PARADISO



VITTORIO E VITTORIA



ESSERE UNA VOLTA UNA GRANDE SIGNORA

INGE ED I MILIONI

Interpretato da Brigitte Helm e diretto per la Ufa da Erich Engel.

ANGELI SENZA PARADISO

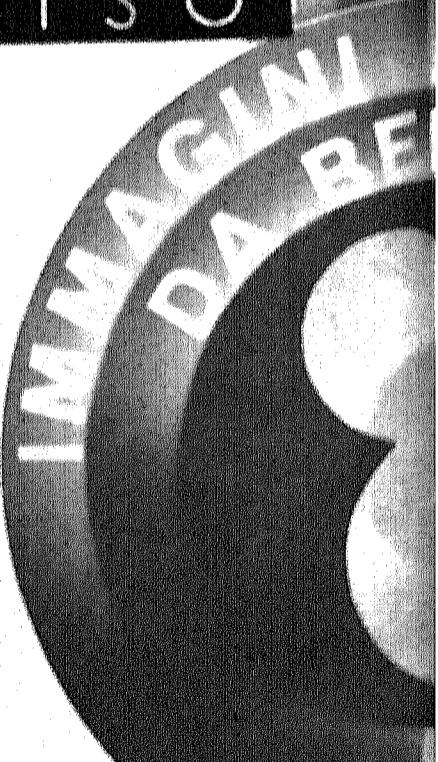
Film diretto per la Cine-Allianz da Willy Forst e interpretato da Martha Eggerth e Hans Jaray. Ediz. italiana curata da Forzano per la Sangraf.

VITTORIO E VITTORIA

Interpretato da Renata Müller, diretto da Reinhold Schunzel per la Ufa.

ESSERE UNA VOLTA UNA GRANDE SIGNORA

Interpreti Kathe von Nagy e Willy Pritsch. Diretto da Gerhard Lampricht per la Ufa.





F U G G I T I V I



G U E R R A D I V A L Z E R

FUGGITIVI

Interpreti Hans Albers e Kathe von Nagy. Direz. Gustav Ucicky. Ediz. Ufa.



M O R G E N R O T

MORGENROT

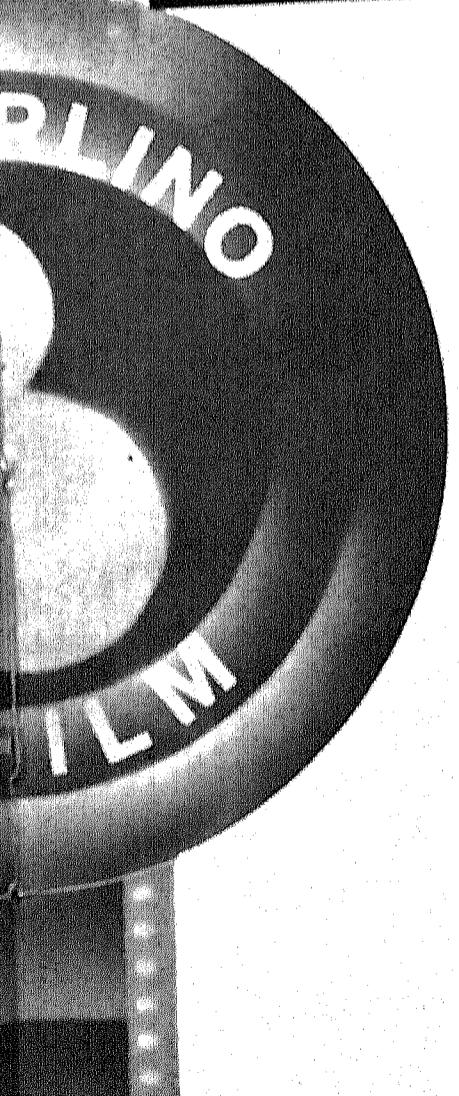
Interpretato da Rudolf Forster e diretto da Gustav Ucicky. Il Forster interpretò anche « La contessa di Monte Cristo ».



I L M A E S T R O D I S C U O L A

IL MAESTRO DI SCUOLA

Interpretato da Olga Teccova e Brigitte Horney. Diretto da Karl H. Wolff per la Ufa.





• Max Baer è due volte fatale: come pugilista e come attore. Le donne gli stanno attorno a gruppi, anche da noi il bel Max colpisce un milione di cuori dopo che lo avevano visto sullo schermo nel film « L'odolo delle donne » (ex « La signora e il pugilista ») di cui dicono il romanzo.



• Il connubio italiano a Los Angeles Marchese Della Rosa consegna la medaglia d'oro del premio cinematografico Viaggio alla scrittrice Frances Marion, attrice del soggetto de « Il Campione », e a King Vidor, realizzatore del film. La casa Metro Goldwyn ha molto gradito la segnalazione italiana considerandola d'alto valore.



• Lillian Harvey esibendo a Musichette City ha arrestato le sue forme. L'aria del Pacifico e gli esercizi della Fox fanno da apertura alla sua carica, se qui non vuole farci credere più di quello che è, ha senza dubbio un appetito di primissimo ordine; si che non diminuisce d'un milimetro il suo sex appeal.

Dice Mae West...

Mae West si è sentita fare questa domanda:

— Perché le donne ricche di un passato interessano sempre gli uomini?

— E lei, pronta?

— Perché gli uomini sperano sempre che la storia sia, come è, un'eterna ripetizione.

Divieto di prender moglie

State a sentire quanto è capitato a Dick Powell, un giovane attore che è destinato ad una buona carriera, come appare da quel che sa fare in un film che è in fusina: « Innamorati per sempre ». All'atto di rin-

eggiò. Siete un uomo. Quanto al termine del dicembre 1934 è facile spiegarlo. Noi abbiamo la sicurezza che allora sarete già un divo, e in questo caso non avremo più bisogno della simpatia del pubblico per la vostra bellezza fisica. Allora basteranno il vostro nome e la vostra arte indiscutibile.

E Powell ha dovuto consentire. Anche perché non c'era nessuna fidanzata a fargli dire di no.

A pugni, per la bella

In una delle scorse notti i frequentatori del Brown Derby, il grande ristorante del fior fiore del mondo cinematografico di Hollywood, assistettero ad un piacevole spettacolo:

George Raft e Gene Raymond, gli attori più belli, più eleganti, più caressati di Cineilandia impegnati in una accanita partita di boxe. Per scherzo o per qualche scommessa? Sul serio, invece, perché i due giovanotti se ne diedero di santa ragione. La cronaca dice che la peggio toccò a George Raft il quale, vedete il caso, è pugile di professione.

La causa della disputa? È facile trovarla: un'attrice, una stella anzi.

E adesso tutta Hollywood si fa due domande: primo, la stella in questione ha concesso ora le sue grazie, come dopo gli antichi giudizi, al vincitore? Secondo: chi è la sconosciuta che spinse l'un contro l'altro i due eroi?

I reporter sono in giro ad interrogarle

tutte, le donne indicate. Ma non è facile scoprire la verità. Perché tutte, dicendo di no, fanno un sortisito che potrebbe significare: « Sì, sono io ».

Ma non troppe, e la partita di boxe è stata una sola.

La mia bocca non si bacia, noi!

Se il precedente creato dal professore Emerson Venable avrà delle imitazioni, un nuovo sercante problema si presenterà davanti ai direttori all'atto di impostare un film. Questo professore ha nientemeno imposto alla Paramount una curiosa clausola nel contratto fra sua figlia, la diciottenne e candida Evelina, e la Casa pro-

Il marito di Fifi

All'avvenire proprio, intanto, ha pensato da sé Fifi Dorsay, e nella maniera più semplice: prendendo marito. E l'ha preso in una maniera veramente eccezionale, facendo eseguire la cerimonia, cioè, a Hollywood e non al Messico o nell'Arizona.

Fifi è una di quelle che rideva quando le si parlava della possibilità di diventare una serena moglie, e poi c'è caduta anche lei. Ma ella si scusa dicendo che non poteva resistere di fronte ad un uomo come colui che ella ha sposato, Maurice Hill, di Chicago. Pensate, un giovane che ha vinto l'ultimo concorso di bellezza nel Middle West e che è fresco come una rosa che si

CINEGORNAL

novare il contratto, il direttore amministrativo della Warner gli ha fatto vedere una clausola che diceva: « Mi impegnai a non prender moglie prima della fine del 1934 ».

— Perché? E che c'entra la Casa nelle mie faccende private?

— Per questo. Noi sappiamo che migliaia di donne in tutta l'America sono entusiaste di voi perché, lo ammetterete, siete un bel giovane.

— Lo ammetto.

— Orbene, il giorno in cui si saprà che una donna è entrata stabilmente nel vostro cuore, questo esercito di ammiratrici prenderà altra direzione, con grande discapito degli interessi della Warner.

— Ma non sono una donna io, che debba pensare a queste cose!

tacolo: George Raft e Gene Raymond, gli attori più belli, più eleganti, più caressati di Cineilandia impegnati in una accanita partita di boxe. Per scherzo o per qualche scommessa? Sul serio, invece, perché i due giovanotti se ne diedero di santa ragione. La cronaca dice che la peggio toccò a George Raft il quale, vedete il caso, è pugile di professione.

La causa della disputa? È facile trovarla: un'attrice, una stella anzi.

E adesso tutta Hollywood si fa due domande: primo, la stella in questione ha concesso ora le sue grazie, come dopo gli antichi giudizi, al vincitore? Secondo: chi è la sconosciuta che spinse l'un contro l'altro i due eroi?

I reporter sono in giro ad interrogarle

duttrice. La clausola dice che l'attrice nella esecuzione di un film può rifiutarsi di farsi baciare da un qualsiasi attore. Questa misura precauzionale è stata suggerita al professore quando un giorno, assistendo ad una prova, ha visto quella colombella di sua figlia stretta dalle braccia e dalle labbra di Fredric March. Urla e imposizione della clausola, alla quale non è stato possibile opporre un rifiuto, dato che Evelina ha diciotto anni.

Pare improbabile, però, che il caso si ripeta. Perché adesso le Case hanno fatto assoluto divieto ai padri delle attrici di penetrare nell'interno degli studi. Le madri, sì, possono entrare perché esse hanno idee più pratiche e meno professionali sull'educazione e sull'avvenire delle loro figlie.

schiede al sol di maggio.

Inutile dire che, passata la luna di miele, il bel Maurizio si presenterà in uno studio per iniziare la carriera cinematografica. Nella quale, Fifi aiutando, egli spera di far carriera. E chi non spera mai?

Nuovi bisogni

Inutile far nomi, anche perché se ne potrebbero far tanti. L'epilogo rispetchia una situazione generale. Una stella di primissima grandezza si è presentata all'amministratore della sua Casa chiedendo un aumento di salario.

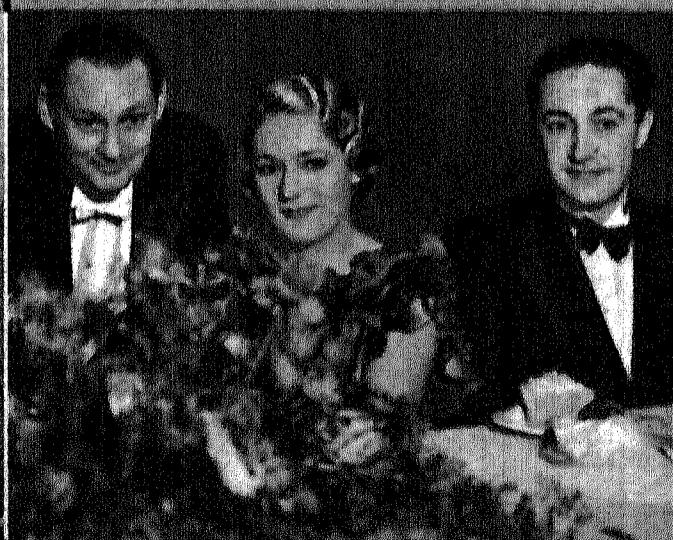
Perché?

— Perché ho preso marito adesso ed ho, quindi, una persona di più a carico.

— Quello degli autografi è una folla allo quale nessuno dice il suo nome. La più grande doma è Silvia Salter, la quale, appena tornata alla Paramount dopo la famosa Inga, ti ha trasmesso un forte maledi di persone che l'aspettavano per ottenerne l'autografo.

« Istruttoria a un piano in cui Maria Dostolik, la donna più felice di Hollywood, riceverà dei celebri personaggi, John Barrymore, Mary Pickford (ma è proprio vero che quel spettro era un attore giornalista?) e il sempre insieme Irving Thalberg che non ha a fianco, in via eccezionale, ma moglie Norma Shearer.

« Soltanto, non mi dico se crediamo Luigi Velen come donna di casa? Si trattava di un piano di più per farci fotografare. I suoi mandatuci sarebbero di coppia e d'orgoglio di colonna. Nonché suo marito Weintraub dove essere riuscito a donare questa creatura tutta papa (P.s. Mme).



11 CONSIGLI

ALLE NOSTRE DIVE

Fra tante lettere di ammiratori, mie belle, ricevo oggi una di un'ammiratrice, che, appunto perché vi ammirate, vorrebbe vedervi adorno di tutte quelle qualità essenziali più della bellezza, senza le quali si potrà forse essere una bella donna, ma non si potrà mai apparire come una creatura eccezionale.

Pensate, voi avete a disposizione una rialba eccezionale, avere per la vostra bellezza un mezzo di propaganda paragonabile solo alla radio: milioni di persone, nelle più grandi città come nei più minuscoli paesi, attendono da voi il dono di un'immagine deliziosa che rimanga nel ricordo con l'insistenza di una dolce nostalgia... Bellezza? No, anche se perfetta essa non è sufficientemente suggestiva, se non è esaltata da una eleganza impeccabile, quell'eleganza che, non so come mai, manca a tutte voi.

Culpa vostra! No. Siete belle, ammettiamolo, ma da chi mettete i piedi in uno studio, la vostra bellezza non vi appartiene più, come non vi appartengono più la vostra voce e il vostro gesto, obbedienti ormai a motti comandi, a fili invisibili, a severissime impostazioni. Voi fate al regista il dono magnifico della vostra giovinezza in fiori e, ingenuamente, credete che egli ne farà buon uso. Credete questo perché avete letto in una rivista, in un giornale, che Greta, che Marlene, che Joan, erano delle piccole donne brutte e inlegganti, trasformate dal tocco di una bacchetta magica nelle seduttissime stelle che oggi illuminano il firmamento cinematografico. Non si chiede a Hollywood che le stelle, grandi o piccine, abbiano buon

gusto, perché esse non hanno quasi nessuna autorità in materia per ciò che riguarda la eleganza del personaggio da esse creato nei film. Vengono pesate, voltate e rivoltate in piena luce, studiate senza indulgenza e quegli occhi severi che, in un primo tempo, sono accaniti a cercare piuttosto i difetti da nascondere che le qualità da esaltare, stabiliscono per la stella in formazione le leggi inflessibili sulle quali deve essere imprigionata, senza trasgressione di sorta, la sua estetica del momento.

Si sceglie il colore dei capelli e la loro acconciatura, si studiano nelle linee generali le fogge dei vestiti, si osserva e si modifica l'incidente, si dà la preferenza a certi gesti e a certi atteggiamenti che dovranno ritornare e ripetersi con l'insistenza perniciosa di un *leit-motiv*, si crea una seconda volta, secondo una ricetta infallibile, questa donnina che domani sarà, su tutti gli schermi del mondo, l'incarnazione medesima della femminilità trionfante.

Ma voi, povere piccole stelline nostre, chi vi aiuta, chi vi soccorre, chi vi consiglia? Vi scelgono perché avete un bel sorriso, uno sguardo profondo, una voce dolce, e subito, quasi senza preparazione, vi mettono a lavorare. Dove sono le lunghe e sapienti elaborazioni hollywoodiane che a volte durano un anno e dalle quali un'attrice esca assolutamente perfetta nel suo tipo?

Eccovi su questo schermo, metà dei vostri sogni e delle nostre speranze, con i vostri capelli ondulati senz'arte, sempre o troppo certi o troppo lunghi, con i vostri vestitini senza sapore e senza carattere, così evidentemente eguali a quelli che portate nella vita privata, con i vostri atteggiamenti naturali, troppo naturali, casalinghi direi quasi, che vanno solo bene, e neppure sempre, quando dovete dar vita ad una di quelle figurine scialbe di impiegatine, di sartine, di borghesine, specialità a vanto dei soggetti cinematografici italiani.

Credetemi, non vi è bisogno di essere vestite lussuosamente per essere eleganti. Guardate anche le più modeste fra le attrici americane, quelle che in un film fanno un'apparizione di pochi secondi. Ebbene anche esse danno l'impressione di un'eleganza

Isa Pola, credete proprio che la vostra carica sia degna di una stella di prima grandezza?

raffinatissima, perché i loro abitini semplici hanno un carattere, uno stile, perché tutti i dettagli, dalle scarpe alla borssetta, al cappello, alla pettinatura, sempre accuratissima, sono altrettanti elementi che concorrono ad un'armonia unica e perfetta. Ora nessuna di voi conosce l'arte, essenziale per un'attrice, di creare attorno alla propria bellezza una degna cornice.

Io detto che non è colpa vostra, pure un po' di responsabilità l'avete, e se non c'è nello studio di chi vi scrivono né un regista che si occupi della vostra eleganza, né un disegnatore che crei per voi i modelli destinati a farvi più belle, perché non provate a dedicarvi con passione, con continuità, con intelligenza, a migliorare la vostra bellezza con ogni artificio, a correre a forza di eleganza ciò che di meno perfetto è nella vostra figura? Perché non cercate di accostarvi, a forza di esperimenti ragionati e ripetuti, a quell'ideale di raffinatezza estetica che, è ormai provato da mille esempi di oltreoceano, è l'ideale cinematografico per eccellenza? A volte una di voi sparisce per circa un anno e, quando riappaie, è talmente identica a se stessa, talmente immutata che viene fatto di domandarsi se è mai possibile che il tempo che passa non possa servirvi a trovare un aiuto per la vostra arte.

I giornali illustrati portano a volte immagini della vostra vita privata, e vediamo le nostre stelline sedute al pianoforte in un salotto borghese, o nel vano della finestra con un fiore in mano. Oneste occupazioni, ma non c'è altro?

Perché non ci offrite la bella sorpresa di apparirci, dopo uno di questi periodi di riposo, interamente rinnovate, padrone del vostro tipo, sicure del fascino della vostra personalità? perché non cercate (e ci sono, ve lo giuro, ci sono) un disegnatore, un sarto intelligente, che studino con voi, che lavorino con voi e per voi, retti di contribuire al compiersi di un miracolo? Vale la pena di lavorare qualche mese nell'ombra, poiché ne va del vostro avvenire che forse vi sembrò così sicuro e roseo, quando la prima volta batteste gli occhi abbagliati sotto la luce dei *sunlights*, e che oggi, se siete, come credo e spero, intelligenti e modeste, deve sembrarvi velato da nuvole.

Vi ho scritto proprio per questo, perché vedo addensarsi queste nuvole sulle vostre testoline male ondate, e non vorrei che il vostro scintillo di stelluccio volenterose, si spegnesse prima del tempo.

Ricordate che voi dovete essere per le donne d'Italia l'espressione medesima della bellezza e dell'eleganza, così come le stelle di Hollywood sono incontestabilmente le donne più belle ed eleganti d'America e del mondo.

Vi sembra di essere sulla strada giusta?



*Lasciamo glutinosi ai fatti, e
la Moda. Come sta maggiore
l'Eleganza e il suo spirito.
(M. G. M.)*

*È possibile che quest'abito sia
proprio fatto su misura per Lada
Gloria? Si cerca il responsabile
per facilitarla.*



Cinema Illustrazione

R I L I E V I A L M A C E R O

La maggior parte dei film di Buster Keaton, la quasi totalità delle commiche di Mack Sennett, « Il Vento » e « La lettera Rossa » di Seastrom, buona parte dei film di Chaplin, Murnau, Pabst, Dreyer, ecc., sono andati al macero.

Questo è il fatto nella sua bruta semplicità.

Lo spettatore che ha ammirato una pellicola, la segue nella sua peregrinazione dai grandi cinematografi alle sale di seconda o terza visione poi alle sale della periferia. Il film dopo un lungo giro in provincia ritorna alla stessa pellicola. Se ha avuto successo ricompare dopo qualche anno come riconoscimento qua e là, oppure corre i cinematografi di ultimo ordine. Poi più niente; strato inutilizzabile, il film in stabilimenti chimici viene passato al macero e trasformato in nitrocellulosa. Se ne fa lucido per le angie, vernici per automobili. Unita all'acetone la pellicola diventa colla per i film. E va benissimo per i moleggiatori. Ma per chi ama il film, pensare che opere d'arte autentiche, e che abbiano tanto valore, siano per sempre scomparse, che noi

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio. In questo ramo, per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati:

PELI DETURPANTI

Non distruggono il vostro stato coll'uso di molti depilatori. Basta invece utilizzare la comparsa del poli, impregnando le vostre Acque Toniche con le quali, lavorando pelli e tagli, rendono impossibile l'alterare. Prezzi: Flacone N. 1 (poteroso) per 100 c.c. oppure per dosi di 14 c.c. Flacone N. 2 (vaghezza 14 c.c. Invito segretissima).

CADUTA DEI CAPELLI

Se i vostri capelli sono ralenti e struttati, se vi è una donna che piacevolmente, se avete forfora, puntino, ecc., ricorrere alla Formula Capillare, del Dr. Tavio, incaricato dell'importazione del tonico, che gli consente di rigenerare la caduta dei capelli, soprattutto la forfora e rende visibile la capigliatura dei capelli, senza perdita di tempo. Non ingrassate, né imbratta i capelli.

TINTURA DEI CAPELLI

1. Medi il vostro capello sotto rulli e struttati, se vi è una donna che piacevolmente, se avete forfora, puntino, ecc., ricorrere alla Formula Capillare, del Dr. Tavio, incaricato dell'importazione del tonico, che gli consente di rigenerare la caduta dei capelli, soprattutto la forfora e rende visibile la capigliatura dei capelli, senza perdita di tempo. Non ingrassate, né imbratta i capelli.

ONDULAZIONE

Se volete conservare una bella ondulazione nel vostro capello, basta che lo puliate, senza stirarlo, con il vostro pettine, appena pulito per la salute. Prodotto garantito. Importo: Impronta, facile, e comoda. Prezzo del Pettine completo L. 30.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA

Le lavate col Dr. Tavio, che soluziona senza acqua ed esclusa subito l'insorgenza della folla e non impattica i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. 1.

ALITO FETIDO

Questo difetto si cura con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

LENTIGGINI

Eseguite le macchie delle pelle, le cicatrici, le macchie, arrossi, ecc., col Cynamon. In pochi giorni, anche una pelle pura e senza imperfezioni. Un barattolo L. 1.

CIGLIA

Importato allo studio e preparato dalla fabbrica, è affatto alla ferocia della natura. Una bottiglia da metà chioccia. Prezzo: Minetta, in vendita a solo L. 6,00 al vasetto.

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 86 PAGINE

Inviate le merce franca di ogni specie per qualsiasi quantitativa anche minima, indicando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., ai Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

CREMA DIMAGRANTE

Consegnate il vostro peso, stato coll'uso di molti depilatori. Basta invece utilizzare la crema Crema Alata, composta da sostanze salutari, ma inoltre contenenti la crema Alata, che ha la proprietà di stimolare le parti, nelle quali è applicata. Non contiene insomma, nulla che possa tollerare da tutti. Un vasetto L. 12,00. Un sacco di 2 sacchi L. 30.

PALLORI

State alle vostre donne, come vantaggiose giovani e fresche, ma vedrete che non è così. Utilizzate il Succo di Rose Rosse, che stimola e raffigera la circulazione e restituendo la pallorosa carnagione, non tollerata. Un barattolo L. 12,00.

RUGHE

Per trionfare, che la pelle perda la sua età, utilizzate la Crema di Chamomile, al costo di 100 lire. Chiamatevi Chamomile, camomilla, camomilla e lo spicchio lo trae dalla camomilla. Non tollerata. Un vasetto L. 12,00.

SENO

Per i seni piccoli e vaghi, per quelli troppo plenamente sviluppati, piene e gonfie, invadenti, impossibili di tollerare. Autodetergente, che da diversa vita ai tessuti, attiva la circolazione, ponendo le tensioni, le giovinezze ai tessuti. Importato. Disponibile pressoché ovunque. Un vasetto grande L. 20.

MANI

Le mani attingono indifferentemente gli eguali di tutti, perché non tollerano. Tintura di effetti corprendente. Un tubo grande L. 7,50.

REGALO

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

Colle le persone, e così allo stesso modo, con Diane, specialissimo dentifricio che ha unico levigante potere desodorizzante e purificante, senza rimanenze alla mano. Bottiglia L. 10.

DR. LeBLANC PAINLESS DENTIST



Chandra Chander, un simpatico istrione che in tutte le fiere vende specchi per ogni malanno ed elargisce profetiche con la più marmorea faccia — riuscendo in tal modo a sbucare il lunario — si trova un giorno di fronte alla formidabile concorrenza di un chiromante. Chandra ed il suo socio non si smarriscono e mettono su una elegante baracca dove il pubblico, ansioso di conoscere il proprio avvenire, affluisce in gran numero. Più tardi il neo chiromante propone ad una graziosa ragazza (Sylvia) innamorata di lui, di seguirlo nelle sue peregrinazioni e di diventare nel contempo sua moglie. Ella accetta. Ma, allorquando si accorge che Chandra non è che un volgare istrione, e che le sue pubbliche predizioni rovinano talvolta una vita umana, la ragazza minaccia di abbandonarlo, qualora non si decida a cambiare strada. Per l'affetto nutrito per lei, Chandra si dà ad un altro mestiere cui deve ben presto rinunciare scongiato. Nel frattempo Frank, divenuto autista di

un grande signore, gli propone di riprendere la chiromanzia e s'impegna a svelargli tutti i segreti dell'alta aristocrazia, quotidianamente raccolti attraverso le confidenze dei suoi colleghi autisti.

Chandra debutta ancora una volta come chiromante e si fa conoscere sotto nuove generalità: è infatti adesso il dr. Monroe.

Gli affari procedono bene... e bene inteso ad insaputa di Sylvia. Quand'ecco che un giorno scoppià una tragedia: un signore si reca a casa del dr. Monroe, e, per vendicarsi di una rivelazione di costui, tenta di ridurlo a mal partito. Durante la colluttazione il dr. Monroe uccide l'altro e fugge proprio nell'istante in cui Sylvia si accinge a penetrare nell'appartamento del marito. La fortuita coincidenza lo costa la libertà dappoiché la polizia lo dichiara in arresto.

Chandra ritornerà un giorno dal Messico per salvavola e per dichiarare la di lei innocenza. E, ripudiatà la chiromanzia, amerà la donna più di prima.



IL MERCANTE D'ILLUSIONI

Interpretato da:

WARREN WILLIAM
CONSTANCE CUMMINGS
ALLEN JENKINS
DONALD DILLAWAY

Diretto da ROY DEL RUTH
Ediz. WARNER BROS FIRST NATIONAL





È stato dato a Los Angeles un nuovo spettacolo di beneficenza per le ultime parti del clou di Tampico. Vi hanno preso parte, da sinistra a destra: - Catalina Barcena, Dolores Del Rio, Ramon Novarro, Conchita Montenegro, José Crespo e Carmen Santiago.

CORRIERE ROMANO

E' sonata la sveglia!

22 gennaio. Ecco una data da ricordare. Oggi, a Roma, alla Cines, si riprende in pieno il lavoro. Dalle otto, le macchine girano. Dalle otto, due nuove imprese di produzione hanno cominciato la battaglia. Tirrenia ed Icar, stamane, hanno attaccato la lavorazione di «La signora Paradiso» e di «Seconda B».

La troupe della Tirrenia è ormai al completo: con Elsa de Giorgi, Memo Benassi e Coop sono stati scritturati Mino Doro ed Augusto Marzocci. Guazzoni dirige assistito da Fatigati, con Arata operatore.

Sergio Tofano si pavoneggia fra trenta attrici: trenta belle ragazze; le collegiali che Aldo Vergano e Goffredo Alessandrini hanno scelto in un mese di provini e di ricerche, attentissimamente. Le tre parti più importanti saranno sostenute dalle nostre figlie: le scoperte di «Cinema Illustrazione»: Laura Nucci, Maria Denis, Janna Farini. Le altre 27 passeranno alla storia nella prossima settimana, quando avremo potuto conoscere tutti i nomi.

Con questi due film originali, italiani, bene organizzati, l'annata produttiva ha un buon inizio. E, d'altra parte, state a sentire quel che bolle in pentola.

Tra le prossime lavorazioni, in settimana, forse il 27 gennaio, a quel che si dice, alle Farnesina avremo «L'avvocato difensore» diretto da Zambuto, per Manenti. Pare che ne saranno interpreti Giachetti, Letizia Bouini e Tino Bianchi.

Amato, oltre ai film di Ruggeri, che dirigerà Bragaglia, ha firmato un contratto per due film che saranno diretti da Mario Camerini.

Lo stesso Camerini sta preparando due grandi film «Oro nell'Oceano», in colla-

Sveglia! - La grande ripresa, - 30 nuove attrici, - Quattro film di Camerini, - «Il Ferrovieri», - L'assalto dei giovani, - Il pazzo della Cesari, - «Sud», - Il film del «Rex», - Progetti e preparativi.

boratione con Corrado d'Errico, ed una riproduzione del «Promessi Sposi».

Blasetti, terminato il nuovo finale di «1860», magnifico, porta rapidamente a compimento il suo soggetto, «Il ferrovieri», che sarà forse il primo film della storia «Augustus», la ditta che dette il segnale della riscossa alla nuova cinematografia italiana.

Simonelli, terminato il montaggio di «Melodramma», passa a montare il film di Alessandrini, mentre prepara la realizzazione d'un bel soggetto originale.

Pasinetti e Spinotti, discesi da Venezia per organizzare «Sud», il secondo lavoro della «Venezia Film», chiamato il collega Randone alla direzione della produzione, si apprestano a salpare per Tripoli, dove gireranno gli esterni del primo film coloniale italiano.

Reda Romagnoli, definita ogni cosa per il suo bel film sul «Rex», ha costituito il gruppo di finanziamento della produzione con Bruno Mariani e la Minerva Commerciale. Il film, il cui soggetto è creazione geniale del Romagnoli stesso, sarà realizzato in due versioni: italiana e francese: la prima diretta dal Romagnoli, la seconda da Mario Bonnard. Sceneggiatore Lucio d'Ambra.

Se a queste, che sono le opere imminentí, si aggiungono quelle in preparazione, il piano della produzione cinematografica nazionale si presenta davvero imponente. Forzano, Righelli, Matarazzo, Bragaglia, Brignone, Palermi, Malasomma, tutti, insomma, i registi italiani sono al lavoro.

alla ricerca ed all'organizzazione dei soggetti per le prossime fatiche. L'archivio soggetti istituito dall'Agenzia Film è continuamente in moto per le richieste che gli arrivano da ogni parte. Nuove iniziative sorgono ogni giorno, e la ricerca degli attori e delle attrici, si fa addirittura affannosa.

I giovani, i nuovi, d'altra parte, non stanchi. Sanno che è giunta la loro ora e marcamo a grandi tappe.

Menatdi, Petrucci, Sorrelli, sono in prima linea, pronti a scendere in campo bene armati. Hanno esperienza, preparazione, possibilità, idee chiare e si organizzano.

L'avv. Besozzi, tornato libero delle sue azioni, dopo lo scioglimento della Sapi, sta preparando un programma di produzione per l'estate. Ed è sicuro un film sportivo con Nino Besozzi.

Siamo al classico boom insomma. E speriamo che le azioni salgano finalmente alle stelle. Chissà che non sia davvero la volta buona.

Oggi in Cinelandia c'è da perdere la testa, fra tanti discorsi. A starli a sentire sembrerebbe che la fine di Hollywood sia segnata... Non si arriverà a questo. Certo però si inizia una grande battaglia, che avrà i suoi eroi e i suoi morti, i suoi trionfi e le sue sconfitte. Auguriamo che queste siano minori di quelli.

Vogliamo pertanto in questi corrieri romani istituire da oggi un albo degli uomini nuovi che man mano affiorranno nei ranghi. Oggi segneremo nella prima pagina, dunque, i nomi di Aldo Vergano, uno dei

più preparati dei nostri giovani, che, dopo aver diretto, sceneggiato, tagliato, ridotto, creato in tutte i campi dell'arte del cinema, assume la direzione della produzione del «Rex», di Bellarosa Randone, che, dopo aver appreso l'arte in cinque anni di studio in stabilimento, dopo essere sperimentato in ogni campo, arriva alla direzione di produzione della «Venezia Film» e con idee sue e possibilità eccellenze; del dott. Chiavenda e del rag. Guarini, che con un senso artistico raro e con un'esperienza modernissima, hanno assunto la direzione di produzione della Tirrenia di Fatigati, un giovane intelligentissimo che s'è distinto come uno dei migliori montatori della Cines. Altri molti vogliamo che ne vengano in questo albo di nomi nuovi e giovani, perché sarebbe bello che nell'anno della II Biennale del Cinema l'Italia potesse mettere in linea una nuova legione di cineasti.

Soltanto la Cesari, per ora, manca all'appello. Nei teatri dell'on. Battisti, si spera. Malasomma sta finendo di montare «Cleò» e questo è tutto. A proposito di «Cleò», sapete che è successo un giorno?

che un attore è diventato pazzo? Era una scena tra Arturo Falconi ed un ispettore di polizia. Dopo numerose prove e riprese, si gira, e l'ispettore di polizia, invece di dire le sue battute, si mette a recitare il «Pater Noster». V'immaginate la faccia di Nunzio! C'era da perdere la testa! Invece il regista, imperturbabile, disse il sarcasmico: «Bene», e consigliò l'attore con tutti i riguardi. Poi rigirò la scena con un altro attore. Vedete poi che il mestiere del cinema non è tanto semplice quanto si crede, se la fatica, la tensione nervosa, l'angoscia arrivano al punto da far impazzire.

G. V. S.

È uscito il fascicolo di Gennaio della rivista

SCENARIO

diretta da Silvio D'Amico e Nicola de Pirro

Vi hanno collaborato i migliori artifici e studiosi di Dramma, Cinema, Musica, Radio, Danza, Scenografia, Scenotecnica: 56 pagine riccamente illustrate che costituiscono un vero e proprio osservatorio del Teatro e del Cinema di tutto il mondo.

IL FASCICOLO COSTA CINQUE LIRE
nello edicole e nelle migliori librerie

IL ROMANZO CHE È STORIA • LA STORIA CHE È ROMANZO

CENTO ANNI

di GIUSEPPE ROVANI

Un secolo di avvenimenti drammatici, dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento: periodo che vede la dissoluzione di un mondo e gli allori del Risorgimento italiano. È un'opera del più alto interesse storico e umano, che scatenò tempeste di rancori e di dibattiti alla sua prima apparizione, per le verità ingrate che annidava nel tempo e con le quali il prestigio di alcune famiglie patrizie veniva intaccato. In pubblica a grandi dispense settimanali di 16 pagine l'una, in vendita in tutte le edicole e centesimali 70.

DUEMILA RARE ILLUSTRAZIONI IN ROTOCALCO

figureranno nelle 90 dispense dell'opuscolo completo, curata e annotata da Beniamino Gatti. Abbonamento a tutte le dispense, disponibile anche in due rate di Lire 25 mensili, Lire 50.

Importi e richieste di una dispensa gratuita al saggio a RIZZOLI & C., Piazza C. Erba 6, Milano

I NUOVI FILM



"Villafranca" - Realizzaz. di Giovacchino Forzano; interpretaz. di Anibal Bettone, Corrado Racca, Enzo Biliotti, P. Tornai, G. Donadio, ecc. (Cinema Corso).

Nel passare dal teatro al cinema, Forzano ha seguito gli stessi criteri di Pagnol, di cui si è già discorso in queste cronache. Non ha, cioè, rielaborato la sua materia, per darle veste e carattere cinematografico, ma ha riprodotto così com'era l'opera teatrale, aggiungendovi due episodi nuovi e gli esterni. Le battaglie, anche se mancano di ampiezza e di vera coordinazione, sono efficaci, come ogni scena di massa. In complesso il film raggiunge il suo scopo propagandistico, collaborando con l'autore la nostra passione patriottica. Fra tanti film cosiddetti storici, dove invece tutto è invenzione, è lodevole la fedeltà con cui il Forzano ha rievocato le appassionanti pagine del Risorgimento italiano. Gli Eroi sono scolti magistralmente. Peccato che si basino troppo su certi schemi di teatro. Un elemento di interesse è l'ambientazione del film, nei luoghi autentici, anche se non sempre la realtà sia da preferirsi alla scenografia. Da questo lato, comunque, il film assume il carattere del documentario, che ha il suo alto fascino. Bravi, come sul palcoscenico, gli interpreti.

"Rivalità eroica" - Realizzaz. di Howard Hawks, interpretaz. di Joan Crawford, Gary Cooper, Robert Young. (Cinema Odeon, Edix. M.G.M.).

Se il pubblico non fosse un po' stanco del genere, il film avrebbe avuto un successo completo, perché, dei troppi drammi di guerra che l'America ci ha mandato, questo è tra i migliori. Anche perché la storia d'amore, che secondo la ricetta è innestata tra le scene di combattimento, è meno falsa e voluta del solito. C'è poi l'interpretazione della Crawford, che è la sua più felice. Come la Dietrich, anch'ella è discesa dal suo piedistallo di *vamp*, per andare verso figure umane, creature di passione e di dolore, trovando attitudini profondamente sincere, sentite. Se non che per la protagonista, il film merita di esser visto. Per gli amatori dei fatti privati dei divi, questo film ha anche un certo interesse. Fu mentre si girava questo film che la divina Joan cominciò a interessarsi in un modo particolare di Franchot Tone, uno degli interpreti della vicenda. E così evidentemente che Douglas Jr., allora sposo felice di Joan, voleva farle sospendere la interpretazione del film. Anche Franchot prese fuoco come un fiammifero e la conseguenza fu il divorzio di Joan. La quale, secondo le ultime notizie da Hollywood, sarebbe già stanca anche del sorriso ingenuo del biondo Franchot.

"La vedova si diverte" - Realizzaz. di Stuart Walker, interpretaz. di Sari Maritza, Mary Roland, Herbert Marshall, Charlie Ruggles. (Cinema S. Carlo, Edix. Paramount).

Dei tanti che han cercato di imitare l'autore di *Principe consorte*, si può dire che nessuno vi sia riuscito quanto il Walker. Come il Lubitsch, anch'egli ha scelto un soggetto lievemente paradossale, ondeggiante tra la satira a fior di pelle e la commedia di sentimento, un tantino romantica, i cui personaggi non si sa mai bene se scherzino o se facciano sul serio, garbati, educati, contegnsi, eleganti come sono. Si direbbe anzi che, più che di creature umane, si tratti di maschere; ma ogni maschera, nel gioco buffonesco, rivela, a saperla intendere, accenti umani, sincere tristezze e malinconie, scopre talvolta, tra la stoppa, un'anima appassionata dolorante. La qualità della regia, consiste nel saper mantenere questi personaggi sempre in un'atmosfera da fiaba, che sembra realistica.

Se vi è piaciuto *"Mancia competente"*, ne ritroverete qui, non soltanto la forma e lo spirito, ma anche due dei suoi bravi interpreti. Sari Maritza è la «stellina» scoperta dal grande Chaplin. A dir la verità vale poco.

"Jennie Gerhardt" - Realizzaz. di Marion Gering; interpretaz. di Silvia Sidney, Donald Cook, Mary Astor.

È uno di quei film, romantici e romanzeschi, ricavati da *feuilletons* polari, in cui si narra «tutta una vita» dall'alba al tramonto. Storia di una povera sedotta, la quale avrebbe le qualità per essere una buona moglie, un'eccellente madre e, anche nelle apparenze esteriori, una deliziosa signora borghese, e che, per non aver saputo aspettare pazientemente il suo turno (qui, è vero, a cadere è stata indotta dalla lunga disoccupazione del padrone e dall'indigenza dei suoi), si trova esclusa per sempre dalla possibilità di costruirsi una esistenza onorata e di difendere il suo amore.

Da qualche tempo la cinematografia di Hollywood si è messa a propagandare quelle idee morali, quei principii tradizionali, che una volta ci facevano apparire agli occhi degli americani, poveri codini superati e incivili. Segno che il clima è mutato anche laggiù. Conseguenza della crisi economica? Non è escluso. Nelle ristrettezze l'uomo affina il proprio spirito. La Sidney ce ne dà un'appassionata interpretazione.

Enrico Roma



Breezze ed ebbreezze! Oh! brava!

Allietatevi così anche voi, ma non lasciatevi screpolare la pelle dal freddo pungente e dal pulviscolo ghiacciato, che vi sferza la faccia. Su viso e mani date

CREMA od OLIO NIVEA

e la vostra pelle non diverrà, ne ruvida, né screpolata, ma resterà sempre morbida e liscia.

Nivea protegge altrettanto dal tempo umido e piovoso.

Inimitabile! Solo Nivea contiene l'Eucerite.

Crema Nivea: scatole da L. 1.80 a 6.- tubetti da L. 3.- a 4.50

Olio Nivea: flaconi da L. 2.50 a 7.50

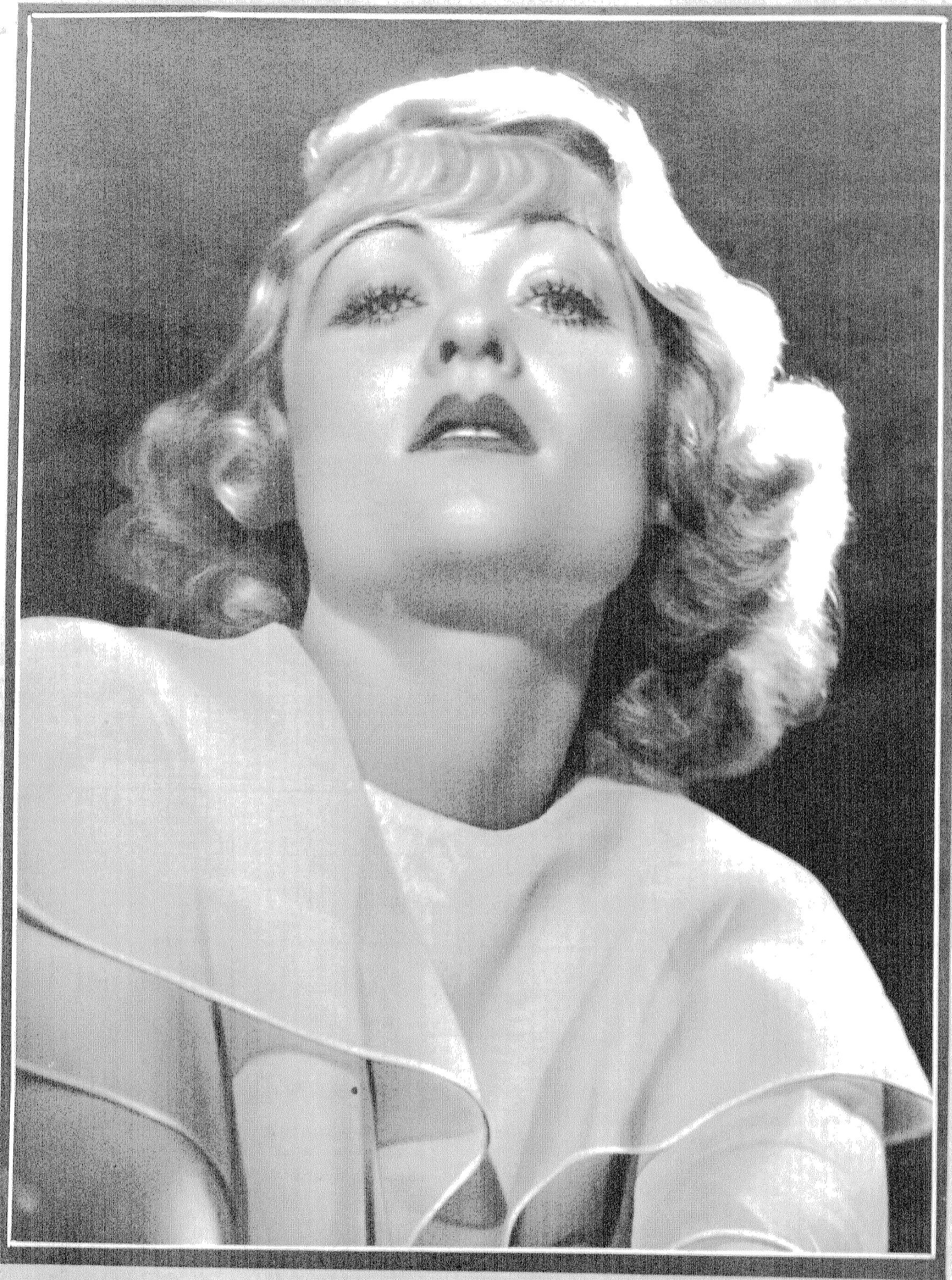
Belersdorf S.A. It., Milano, Viale Monza 285



Abbonamenti
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



CONSTANCE BENNETT
in "Moulin Rouge", il film nel quale lavora Tullio Carminati.